



La Santa Sede

DISCORSO DI PAOLO VI AI CADETTI DELL'AVIAZIONE ARGENTINA

Lunedì, 28 novembre 1966

Dopo aver ringraziato i presenti per la loro gradita visita, ne sottolinea l'opportunità esprimendo il suo vivo apprezzamento per la Nazione Argentina ed esorta i giovani ufficiali ad eccellere nelle virtù che accompagnano la loro vita militare.

«Cogliamo l'occasione che la vostra presenza Ci offre per esprimere la grande stima che abbiamo verso il vostro Paese. Questa Ci spinge a volgere costantemente il Nostro pensiero ad esso, a confidare nelle preziose risorse di cui il suo potenziale umano dispone, che le viscere della sua terra nascondono, che la sua tradizione ed il suo patrimonio religioso offrono. Tutto nella vita argentina, promesse e realtà, speranze e timori, attrae la Nostra attenzione e forma oggetto di assidua e fervente preghiera».

L'Augusto Pontefice sottolinea, poi, i valori insiti nella carriera militare al servizio della Patria e volta al progresso delle comunicazioni tra gli uomini. Il Santo Padre accenna soprattutto all'audacia e alla fermezza dinanzi al pericolo ed al rischio, alla serenità e alla prontezza dinanzi a situazioni impreviste, alla precisione e alla disciplina nella esecuzione degli ordini ricevuti, e infine al senso di responsabilità.

Dopo aver affermato che, percorrendo gli spazi aerei, gli aviatori sono particolarmente in grado di leggere l'affascinante ed eloquente libro del cosmo che illustra con melodia di cantico e fervore di salmo la grandezza dell'Altissimo, il Santo Padre conclude il suo discorso esortando i presenti a coltivare nei loro cuori i sentimenti del grande, del nobile, del bello, a disporre i loro spiriti alla generosità, all'atteggiamento di servizio, al bene e ad educare in ogni occasione l'animo alla pace, alla concordia ed alla fraternità.

Al termine del discorso, l'Augusto Pontefice imparte ai presenti la Benedizione Apostolica che

desiderava far pervenire a tutte le famiglie, ai colleghi d'armi e all'intera popolazione argentina.